Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese

Herausgeber: Associazione archeologica ticinese

Band: 26 (2014)

Artikel: "Funde und Befunde" : la nuova esposizione permanente del Museo retico dedicata all'archeologia grigionese

Autor: Mühlemann, Yves

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-658022

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 29.09.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

"Funde und Befunde"

La nuova esposizione permanente del Museo retico dedicata all'archeologia grigionese

Yves Mühlemann
Capo Sezione numismatica, Museo retico di Coira

L'esposizione "*Reperti e ritrovamenti*" – inaugurata nel novembre 2011 – offre uno spaccato dell'archeologia grigionese dal Paleolitico all'alto Medioevo. Realizzata grazie al sostegno del Servizio archeologico cantonale del Canton Grigioni (*Archäologischer Dienst Graubünden*), ha beneficiato dell'apporto scientifico di uno dei suoi esperti, il Dr. Jürg Rageth. Essa mette in luce le acquisizioni scientifiche degli ultimi venti anni, in modo tale che il visitatore è invitato a scoprire i recenti e più significativi ritrovamenti archeologici, mescolati ai 'pezzi forti' della collezione archeologica cantonale.

Questa raccolta fu iniziata nel 1869 dalla prima società di eruditi grigionese, l'*Antiquarische Gesellschaft*. Essenzialmente costituita da reperti provenienti dal mondo classico, dall'Oriente e dall'estremo Oriente, ma anche di origine locale, riflette l'eclettismo che influenzava le scelte dei collezionisti dell'epoca. L'anno seguente la collezione entrò in possesso dell'*Historisch-Antiquarische Gesellschaft Graubünden* (HAGG), che riunisce l'*Antiquarische Gesellschaft* e la *Geschichtsforschende Gesellschaft*. La creazione, nel 1872, del Museo retico di Coira (fig. 1), ossia del museo storico del Cantone dei Grigioni, permise di integrare questo patrimonio archeologico all'interno delle collezioni storiche e di assicurarne così la salvaguardia. Nel corso dei successivi decenni la raccolta si è arricchita grazie a donazioni e legati, ma sono soprattutto le campagne di scavo regolari, finanziate dall'Historisch-Antiquarische Gesellschaft a partire dal 1902, che hanno ampliato in maniera importante la collezione archeologica del Museo retico. La ricchezza dei risultati e l'intensificazione dell'urbanizzazione sono alla base della nascita di un Servizio archeologico cantonale nel 1967. Da allora, il compito del Museo retico consiste unicamente nel gestire i suoi vecchi fondi e i reperti rinvenuti durante i propri scavi, mentre il Servizio archeologico è incaricato delle scoperte recenti. Dal 2006 le due collezioni sono affidate a questo Istituto e costituiscono oggi uno degli insiemi più importanti della Svizzera:

1

le eccezionali testimonianze dell'età del Bronzo e del Ferro, ma anche quelle di epoca romana e medievale, contribuiscono in primo luogo al suo prestigio.

L'esposizione allestita nel seminterrato del Museo è articolata cronologicamente in cinque sezioni. I primi oggetti, che rappresentano simbolicamente i singoli periodi, sono esposti nelle scale e nel corridoio che dà accesso alle differenti sale. Uno schermo tattile permette di localizzare i siti archeologici del cantone. Infine vi è una vetrina – il cui contenuto verrà modificato a seconda delle più recenti scoperte – consacrata attualmente al materiale archeologico venuto alla luce nella chiesa carolingia di Tomils.
La prima sala è dedicata alla Preistoria. Durante il Paleolitico (600000-9500 a.C.) le vallate alpine erano ricoperte di ghiaccio, per questo motivo i Grigioni non hanno riconsegnato che rare testimonianze archeologiche. Nel 2000 a Coira-Marsöl è stato identificato un accampamento di cacciatori occupato tra l'11000 e il 9500 a.C. Diversi strumenti in radiolarite e sel-

1 La sede del Museo retico a Coira.
2 Una scelta di ritrovamenti isolati dell'età del Bronzo e, in secondo piano, il modellino del sito di Savognin-Padnal (verso il 1600 a.C.).
3 Il modellino del sistema di captazione delle acque sorgive di St. Moritz-Bad e una scelta di ritrovamenti isolati.

(foto Museo retico Coira)

2

3

ce qui rinvenuti inaugurano questa sala. Il Mesolitico (9500-5500 a.C.) è rappresentato da qualche raro sito, tra cui quello di Mesocco-Tec Nev di cui sono qui esposti alcuni dei 4000 reperti litici. La visita di questa sala si conclude con il ricco materiale del Neolitico (5500-2200 a.C.) raccolto sui nove siti attualmente recensiti: Mesocco-Tec Nev, Coira (zone Zindel e Ackermann), Zizers-Friedau, Untervaz-Haselboden e Untervaz-Haselbodenkopf, Tamins-Crestis, Cazis-Petrushügel e Castaneda-Pian del Remit. Uno dei cambiamenti culturali ed economici più importanti per l'evoluzione umana avviene nel corso di questo periodo: da cacciatore-raccoglitore e nomade quale era, l'uomo diventa agricoltore, allevatore e stanziale. La seconda sala è consacrata all'età del Bronzo (2200-800 a.C.). Nel corso di quest'epoca, la colonizzazione dei Grigioni si intensifica e raggiunge le vallate più elevate: quasi una sessantina di insediamenti sottolineano questa evoluzione. Un modellino del villaggio di Savognin-Padnal (Oberhalbstein) mostra la vita quotidiana dei suoi 80-90 abitanti all'inizio del Bronzo finale, verso l'anno 1600 a.C. (fig. 2). L'agricoltura e l'allevamento giocano in questo periodo un ruolo primario. Numerosi frammenti in ceramica attestano un commercio nord-sud che transitava per i passi alpini. La visita prosegue con le vetrine consacrate ai rari corredi funerari dell'età del Bronzo. Le tombe di Donat-Surses, Lumbrein-Surin-Cresta Petschna e Domat/Ems mostrano l'evoluzione dei riti funerari: a partire dal Bronzo medio la cremazione con corredo sostituisce infatti l'inumazione. Durante il Bronzo finale le due pratiche funerarie sono invece nuovamente attestate. L'ultima parte di questa sala presenta numerosi ritrovamenti isolati fatti in montagna, il sistema di captazione delle acque di sorgente di St. Moritz-Bad (fig. 3) e le incisioni rupestri di Sils-Carschenna. Queste scoperte sono forse anche testimonianze di attività votive e religiose. Il bronzo, lega di rame e stagno, è alla base del nuovo metodo di fabbricazione degli oggetti. La loro qualità e raffinatezza rivelano la perfetta padronanza tecnica raggiunta dagli indigeni.

4

5

La terza sala (fig. 4) riunisce l'età del Bronzo finale (1200-800 a.C.), l'età del Ferro (800-15 a.C.) e il periodo romano (15 a.C.-fine IV secolo d.C.). A partire dal 1200 a.C. i Grigioni vengono suddivisi in tre differenti regioni culturali; ognuna di esse è illustrata in una vetrina. La prima è consacrata ai Reti, stabilitisi in Bassa Engadina e nella Valle Monastero. Questo gruppo, attestato dai siti di Ramosch-Mottata, Scuol-Munt Baselgia, Ardez-Suotchasté e Scuol-Russonch, pone ancora numerosi quesiti. Le scoperte archeologiche del nord e del centro dei Grigioni, esposte nella seconda vetrina, testimoniano delle influenze culturali celto-retiche e retiche. I corredi funerari di sessantaquattro tombe a urna della necropoli di Tamins sono tra le vestigia più spettacolari (fig. 5). Un ultimo gruppo culturale, legato alla Civiltà di Golasecca, ha potuto essere messo in evidenza nella zona sud-ovest dei Grigioni: si tratta dei Leponti. Numerose necropoli, tra cui quelle di Castaneda e Mesocco-Coop, hanno riportato alla luce ricche offerte funerarie costituite da ceramica e ornamenti. Gli abitanti hanno infatti largamente beneficiato del commercio attraverso le Alpi. Infine, numerose stele con iscrizioni leponzie attestano l'avvento della scrittura (fig. 6).
Nel 15 a.C. l'attuale Cantone dei Grigioni passa sotto il dominio romano e viene integrato nella provincia della Rezia. Durante il periodo di influenza romana, la

6

7

cultura e il modo di vivere cambiano e il latino diventa la lingua amministrativa. Con lo sviluppo di una rete stradale, Coira svolge il ruolo di crocevia del commercio tra il Nord e il Sud (figg. 7 e 8). Sotto l'imperatore Diocleziano diventa capoluogo della provincia *Raetia prima* e a partire probabilmente dalla fine del IV secolo vi si fonda una sede vescovile. Abbondanti vestigia archeologiche provenienti dalle differenti province dell'impero sono oggetto di una vetrina separata. L'opulenza delle scoperte presentate poco oltre ricorda il rapido sviluppo economico del *vicus* di Coira e delle regioni limitrofe. Il visitatore scopre infine le testimonianze archeologiche provenienti da diverse stazioni di sosta (*mansiones* e *mutationes*) costruite lungo gli assi stradali, come a Riom e a Zernez.
La quarta sala propone una scelta delle scoperte relative all'alto Medioevo. La fine della dominazione romana nel V secolo coincide con una scarsità di vestigia. L'Hof di Coira e il sito di Castiel-Carschlingg, posto sulla sommità di una collina fortificata, attestano tuttavia una continuità d'occupazione tra il Basso Impero e l'alto Medioevo. Le numerose tombe rinvenute, tra cui quelle della necropoli di Bonaduz-Bot Valbeuna o ancora quelle dei cimiteri di Coira-St. Stephan e di Schiers-Pfarrhausgarten, permettono di ipotizzare che non vi sia stata probabilmente alcuna rottura a livello della densità di popolazione. Numerosi reperti, fra cui un frammento di pittura monumentale in stucco della metà dell'VIII secolo proveniente dal convento di St. Martin a Disentis/Mustér, testimoniano la crescente influenza della chiesa in Rezia. Infine, il tesoro monetario di Ilanz-Grüneck, costituito da 138 monete d'oro e d'argento dell'VIII secolo, illustra chiaramente l'importanza dei passi alpini nel quadro del commercio europeo. È con questo eccezionale insieme numismatico che si conclude la visita.

Traduzione di Moira Morinini Pè

8

4 Il materiale archeologico retico presente nella sala dedicata all'età del Ferro e all'epoca romana.
5 Una delle vetrine dedicate all'età del Ferro: in alto la spirale in bronzo di Coira-Markthallenplatz (probabilmente dell'epoca La Tène); al centro i vasi dalla necropoli di Tamins-Unterm Dorf (VII-V secolo a.C.); in basso le vestigia archeologiche di Trun-Grepault (III-I secolo a.C.).
6 Le stele di Mesocco e Davesco con iscrizioni leponzie.
7 Scorcio della sala dedicata all'età del Ferro e all'epoca romana con la ceramica romana destinata allo stoccaggio e al trasporto di alimenti, *dolium* e anfora. In secondo piano la stele di Davesco.
8 Scelta di reperti dell'epoca romana scoperti a Coira.

(foto Museo retico Coira)

Rätisches Museum
Hofstrasse 1
7000 Coira
Tel. +41 (0)81 257 48 40
www.raetischesmuseum.gr.ch

martedì-domenica 10.00-17.00

BIBLIOGRAFIA

MARTIN-KILCHER S. - SCHAER A. 2000, *Graubünden in römischer Zeit*, in *Handbuch Bündner Geschichte*, vol. 1, Coira, pp. 61-97.

METZGER I.R. 2002, *Graubünden in römischer Zeit*, in *Zeugen der Vergangenheit. Archäologisches aus Tirol und Graubünden*, Innsbruck, pp. 125-145.

RAGETH J. 2000, *Die Urgeschichte*, in *Handbuch Bündner Geschichte*, vol. 1, Coira, pp. 15-60.

RAGETH J. 2002, *Urgeschichte Graubündens im Überblick*, in *Zeugen der Vergangenheit. Archäologisches aus Tirol und Graubünden*, Innsbruck, pp. 87-123.

RAGETH J. 2004, *Einleitung: Archäologie in Graubünden*, in CLAVADETSCHER U. *et al.*, *Archäologie in Graubünden. Funde und Befunde. Festschrift zum 25jährigen Bestehen des Archäologischen Dienstes Graubünden*, Coira, pp. 11-19.

RAGETH J. 2004, *Römische Fundstellen Graubündens*, "Schriftenreihe des Rätischen Museums Chur", 47, Coira.

RAGETH J. 2011, *Funde und Befunde*, catalogo dell'esposizione archeologica permanente del Museo retico di Coira, Coira.

ZÜRCHER A.C. 1982, *Urgeschichtliche Fundstellen Graubündens*, "Schriftenreihe des Rätischen Museums Chur", 27, Coira.